

“Finzione di pace”, purtroppo

Se “pace” significa, com’io credo, riconoscimento reciproco tra le parti contendenti, al fine di accordarsi per non trovarsi l’un contro l’altro armati, allora ritengo indispensabile una appassionata valutazione critica sulle posizioni di una parte consistente del pacifismo di casa nostra, in particolare per quanto riguarda la guerra in Ucraina.

Ciò che si sta evidenziando da quando Trump, neo-presidente USA, si occupa della “guerra in Ucraina” è che, nonostante i vari tentativi più o meno convincenti di aprire tavoli di trattativa alla ricerca di accordi accettabili da entrambe le parti, per ottenere anche solo una tregua un minimo duratura nella guerra scatenata contro l’Ucraina da parte della Federazione russa, il signor Putin, incontrastato autocrate-oligarca post-sovietico, continua a far bombardare il territorio ucraino con sempre maggior insistenza. E non si limita alle regioni del Donbass, propagandate all’inizio dell’aggressione come il vero e unico interesse russo perché russofile. L’intero territorio ucraino è ormai sotto attacco continuo. Inevitabile sospettare che il desiderio di occupazione territoriale russo in realtà tenda all’intera Ucraina. Un’evidente strategia aggressiva bellica in progress.

Pur desideroso di creare condizioni umilianti per l’assetto europeo, per cui inizialmente si era mostrato molto tollerante nei confronti di Putin, Trump però così s’infuria. Si sente esposto suo malgrado a una gran brutta figura soprattutto davanti al proprio elettorato “adorante”, perché vede fallire la promessa propagandata nella trascorsa campagna elettorale di far finire la guerra in pochi giorni. In casa nostra invece viene sconfessata l’illusione portata avanti fin dall’inizio di questo conflitto, anche con punte d’enfasi, da una parte consistente dei neo-pacifisti. Per una specie di legge dantesca del contrappasso, corrono così il rischio che si possa applicare proprio a loro l’appellativo di “pacifinti”, che essi stessi avevano affibbiato a tutti quelli che mettevano in discussione le loro posizioni.

Seppur in buona fede, ma portata avanti con superficiale leggerezza, tutta la strategia “pacificatrice” nostrana, infatti, è sempre stata fondata soltanto sull’ipotesi che bisognasse costringere il signor Putin a un tavolo di trattativa, senza fra l’altro spiegare mai come si sarebbe potuto fare. Una gran parte di loro inoltre sostiene che la responsabilità prima dell’aggressione russa sarebbe soltanto degli ucraini, supportati da una inesistente Europa vittima di una NATO imperialista, per cui rifiutavano qualsiasi accordo con l’aggressore, che secondo loro invece l’avrebbe voluto, in realtà pretendendo una resa incondizionata.

Dal punto di vista di chi non fa il tifo per nessuna delle due parti, bisogna considerare che nella fase attuale è in atto una ripartizione del mondo, attraverso la competizione ad ogni livello tra le potenze in campo, che in questa fase sembrano essere USA, Cina e Russia, anche se quest’ultima lo sarebbe solo dal punto di vista militare mentre economicamente sarebbe un nano. Tutte hanno grosse responsabilità nei disastri con cui stanno ammorbando il mondo, supportate da complicità più o meno esplicite dei vari stati e staterelli che si stanno schierando o con una o con un’altra. Così è poco sensato e nient’affatto realistico attaccare soltanto una di loro, magari addossando solo ad essa responsabilità e colpe.

È inoltre inquietante che il fronte “neo-pacifista” nostrano inspiegabilmente non si senta in dovere di spendere parole decise e chiare contro il riarmo sistematico e continuo della Federazione russa, la quale, concentratasi totalmente nella logica di guerra innestata, ha trasformato quasi interamente la propria economia nazionale in un’economia di guerra. I russi hanno inoltre stretto alleanze di ferro con paesi come la Corea del Nord e l’Iran, che impongono spietate tirannie nei loro paesi, dove ogni tensione un minimo liberaleggiante viene brutalmente repressa e annichilita con spietatezza. Purtroppo, da parte di questo “neo-pacifismo” non è scaturita finora nessuna seria protesta contro un simile fronte militarista avanzante, che senza remore dichiara fra l’altro di voler l’affossamento di ogni forma democratica, libertaria e liberale.

Un tal modo d’intendere la pace, al di là delle indiscutibili buone intenzioni, mi sembra totalmente votato al fallimento, oltre a favorire involontariamente l’aggressivo e dispotico fronte militarista-imperialista avanzante.

Andrea Papi

14 luglio 2025